

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Una risposta all'attenzione nazionale sulla sicurezza nelle scuole». Il repubblicano Scott Craig che l'ha sponsorizzata, è pronto a giurare che la legge appena varata dal South Dakota è la scelta giusta dopo la strage di bambini nella scuola elementare di Newtown. E persino banale nella sua semplicità: armare gli insegnanti. La nuova norma è stata firmata venerdì scorso dal governatore Dennis Daugaard, anche lui repubblicano e convinto che il sistema di «sentinelle armate» scoraggerà i malintenzionati e garantirà la stessa sicurezza che potrebbero assicurare degli agenti di polizia.

La legge, la prima nel suo genere negli Usa dove pure altri Stati consentono o comunque non vietano esplicitamente di portare armi nelle aule, lascia ai distretti scolastici la facoltà di decidere se ricorrere o meno alla vigilanza armata. Che potrà essere affidata sia agli insegnanti e ai dipendenti delle singole scuole, come pure a vigilantes appositamente assoldati o volontari. In ogni caso spetterà alle forze dell'ordine rilasciare un permesso, mentre le «sentinelle» dovranno frequentare un corso pratico.

VECCHIO WEST

La National Rifle Association, la principale lobby di produttori di armi, la prima a proporre di armare gli insegnanti dopo la strage di Newtown, non può che felicitarsi per la scelta del South Dakota, fortemente sponsorizzata dall'associazione. «Non c'è un approccio valido per tutti in materia di sicurezza nelle scuole - ha detto il portavoce Andrew Arulanandam - Tocca agli Stati e ai governi locali decidere come».

La Nra sta investendo tutta la sua capacità di pressione per evitare che arrivi in porto una legge federale sul controllo delle armi. Promessa da Obama, fortemente osteggiata dai repubblicani, ma anche da settori democratici, la legge auspicata dal presidente vorrebbe reintrodurre un bando sulle armi semi-automatiche e sui caricatori multipli, oltre a controlli sul background degli acquirenti: misure analoghe a quelle che il Colorado di appresta a varare la prossima settimana. L'iter a livello

...
Il Colorado si appresta a varare norme che impongono maggiori controlli su uso e vendita

Insegnanti con la pistola In South Dakota è legge

● **La risposta alla strage di Newtown: sentinelle armate in classe ● Esulta la National Rifle Association, contraria alle restrizioni inasprite da Obama**

federale non sarà facile, ma l'amministrazione Obama sembra determinata a portare a casa qualcosa, un'eventualità che ha talmente allarmato i fautori del grilletto che la vendita di armi negli Usa ha avuto un'impennata sensibile. La Smith & Wesson, produttrice della

famosa 357 Magnum ha registrato un aumento vertiginoso dei suoi introiti nel trimestre concluso il 31 gennaio 2013: più 228% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Difficile dire quante scuole del South Dakota sceglieranno la strada del vecchio west e dei pistoleros. Il provvedimento è controverso, e se qualcuno lo difende vista l'abitudine alle armi nello Stato dove i ragazzini di 8 anni già vanno a caccia, altri al contrario preferirebbero lasciare alle forze dell'ordine il compito di garantire la sicurezza.

Quanto alla possibilità che il South Dakota faccia da apripista il rischio c'è. Stando al New York Times, non è chiaro quanti siano i distretti scolastici in tutti gli Usa dove è già possibile portare armi. Hawaii e New Hampshire prevedono uno specifico permesso, in

Texas possono girare armate persone appositamente autorizzate dalle scuole, in un distretto dello Utah gli insegnanti possono portare pistole ma non le devono mostrare.

Non ci sono statistiche che possano provare una maggiore sicurezza nelle scuole «armate». Al contrario di recente si sono registrati alcuni incidenti - colpi partiti inavvertitamente nel perimetro scolastico da personale di sorveglianza - fortunatamente senza gravi conseguenze. Casi circoscritti, per il momento. Ma una ricerca del Boston Children's hospital ha di recente mostrato una stretta corrispondenza tra norme restrittive e minore incidenza di mortalità: negli Stati Usa che impongono maggiori controlli sull'uso delle armi la percentuale di suicidi scende del 37%, quella degli omicidi addirittura del 40.



Nicolas Maduro FOTO AP-LAPRESSE

Dopo Chavez L'opposizione contro l'interim a Maduro

A lui aveva lasciato le redini del Paese Hugo Chavez, indicandolo come successore prima di sottoporsi all'ultimo intervento chirurgico a Cuba. Nicolas Maduro ha giurato come presidente ad interim del Venezuela, subito dopo i solenni funerali di Stato del presidente venezuelano tenuti a Caracas alla presenza di una cinquantina di capi di Stato e di governo. L'investitura è avvenuta nella sede dell'Assemblea nazionale, davanti al suo presidente Diosdado Cabello. Maduro ha poi nominato vice presidente il ministro della Scienza e della tecnologia, Jorge Arreaza, genero di Chavez.

«Scusate per queste lacrime - ha detto il neo-presidente ad interim - ma questa presidenza appartiene al nostro comandante». Nell'aula, assente per protesta l'opposizione, si è levato un coro di «Chavez lo giuro, il mio voto è per Maduro!».

Il primo passo significativo della leadership venezuelana dopo la morte del presidente è stato infatti contestato dall'opposizione, che ha boicottato la cerimonia, accusando Maduro di aver violato la Costituzione assumendo l'interim, che a norma di legge sarebbe dovuto andare a Cabello come speaker dell'Assemblea nazionale. In una conferenza stampa, il leader dell'opposizione Henrique Capriles è stato esplicito: «Il popolo non ha votato per te», ha detto rivolgendosi a Maduro, passato direttamente dal lutto a una campagna elettorale dall'esito prevedibile.

Le contestazioni dell'opposizione sono cadute nel vuoto. Sia il neo-presidente ad interim che Cabello hanno promesso di seguire l'esempio di Chavez e di portare avanti la sua agenda, mostrandosi come un fronte compatto. Non è mancato il riferimento alle accuse mosse nei giorni scorsi contro gli Stati Uniti, additati come responsabili della morte di Chavez. Maduro ha parlato di una «malattia molto strana» per la velocità con la quale si è diffusa e «per altre ragioni scientifiche che saranno rese note al momento giusto». «Prima o poi le élite imperialiste che governano gli Stati Uniti - ha aggiunto - dovranno imparare a vivere nell'assoluto rispetto del popolo dell'America latina e dei Caraibi».

Maduro sarà anche il candidato del partito socialista alle prossime presidenziali, che secondo la Costituzione devono tenersi entro 30 giorni dalla morte del presidente - si parla in realtà di una possibile consultazione per il 14 di aprile. Il leader dell'opposizione Henrique Capriles, suo probabile sfidante come lo era stato di Chavez, ha accusato il governo tra le altre cose di avergli sconsigliato di partecipare ai funerali del capo di Stato, divenuti evento di una parte sola del Paese. «Meglio che non venite», sarebbe stata la risposta alle richieste dell'opposizione.



Manifestazione in Oklahoma a favore del diritto di girare armati FOTO DI JIM BECKEL/AP-LAPRESSE

F-35 da bocciare, lo dice il Pentagono

● **Un rapporto evidenzia i limiti tecnici dei nuovi caccia: scarsa visibilità e eccessiva vulnerabilità**

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

Gli F-35 fanno veramente schifo. L'espressione può sembrare un po' forte, ma basta buttare un occhio sul rapporto consegnato dal capo dell'ufficio del Pentagono al Segretario alla Difesa sui pregi (pochi) e i difetti (moltissimi e gravi) dei nuovi caccia-bombardieri per capire che le cose stanno proprio così. Anche perché la fonte delle critiche è insospettabile e non potrebbe essere più autorevole. E i giudizi scritti nero su bianco dal responsabile dell'ufficio Michael Gilmore sulle prove di collaudo degli aerei usciti dai cantieri della Lockheed Martin sono tali da mettere totalmente in discussione tutto il programma Joint Strike Fighter, il piano di costruzione e di consegna degli apparecchi, sul quale l'amministrazione Usa è impegnata per oltre 130 miliardi di dollari e che coinvolge diversi altri paesi. Tra questi l'Italia, che dovrebbe sborsare la bellezza di 17 miliardi di euro. Un salasso praticamente a fondo perduto perché dei «ritorni» in investimenti industriali che erano stati calcolati sull'ordine dei

13 miliardi di dollari per ora, secondo *Il Sole 24 ore*, si son visti appena 650 milioni.

Il rapporto Gilmore pare inevitabilmente destinato a rimettere in discussione gli accordi già sottoscritti. La stessa amministrazione Usa, già prima della pubblicazione della relazione, aveva ridimensionato il proprio impegno finanziario, mentre l'Australia, la Norvegia e la Danimarca avevano già rinunciato alle commesse e i Paesi Bassi, secondo indiscrezioni dall'Aja, si preparerebbero a farlo. La Turchia ha annunciato, proprio l'altro giorno, di aver tagliato i fondi per uno dei primi due jet che avrebbe dovuto ricevere prossimamente. I governi di altri paesi hanno ridotto gli stanziamenti o si preparano a farlo. Non è fra questi quello italiano che, per ora, resta fermo sul suo piano di acquisti, pur se le polemiche crescono. E non c'è dubbio che adesso cresceranno ancora.

Secondo il rapporto, gli F-35 sarebbero addirittura inferiori, per qualità ed efficienza, ai caccia-bombardieri di costruzione americana in servizio da decine di anni, come gli F-15, gli F-16 e gli F-18. Particolarmente inefficienti e

pieni di difetti sarebbero i modelli a decollo verticale previsti per la Marina, che in Italia dovrebbero equipaggiare la portaerei Cavour, e che sono i più costosi. Ma anche gli altri modelli non scherzano. La relazione si dilunga per molte pagine sulle incredibili manchevolezze degli Strike Fighter che avrebbero dovuto rivoluzionare l'aviazione militare e assicurare il dominio dei cieli ai paesi che ne fossero entrati in possesso.

COLLAUDI MANCATI

Di alcuni difetti si era già parlato in passato, come la particolare esposizione dei jet al pericolo dei fulmini o l'inaffidabilità del sistema di comando vocale. Ma nel rapporto si legge anche ben altro. La visibilità dalla cabina sarebbe particolarmente ridotta, molto inferiore a quella che si ha negli F-15 e 16, e, soprattutto, del tutto carente alle spalle del pilota, cosicché questi sarebbe pericolosamente vulnerabile ai colpi sparati durante gli inseguimenti. Da questo punto di vista l'F-35 sarebbe in-

...
Tra i difetti il radar a singhiozzo, batterie che soffrono il freddo, manutenzione eccessiva

feriore non solo ai suoi «progenitori», ma anche a modelli potenzialmente «nemici», come il Sukhoi russo o i nuovi caccia cinesi. Il difetto sarebbe reso ancor più pericoloso dal funzionamento difettoso del sistema di informazioni a display inserito nel casco del pilota. Questo non darebbe una visione veritiera dello spazio esterno e risulterebbe o troppo chiaro o troppo scuro. Il radar funzionerebbe a singhiozzo, le batterie soffrirebbero a temperature troppo basse, i tempi dei lavori di manutenzione sarebbero troppo lunghi, la protezione anti-fulmini (s'è già detto) carente. Una quantità di manchevolezze che, si legge nel rapporto, hanno impedito persino il collaudo dei prototipi in condizioni particolari, come il volo notturno o in condizioni meteo difficili, o nelle simulazioni di battaglia. Insomma, basterebbe la metà di quello che Michael Gilmore ha scritto per imporre una riflessione molto seria su tutto il progetto.

Al di là del costo, già oggetto di polemiche tra il Governo e i movimenti pacifisti, il programma mantiene per l'Italia importanti criticità che riguardano l'utilizzo a regime ridotto dell'impianto Final Assembly and Check-Out (FACO) costruito dall'Italia sulla base aerea di Cameri con un costo di 800 milioni di euro e le incertezze circa le ricadute per l'industria italiana.